

Basket - Serie A

Non belli ma concreti

Trieste ha faticato per avere ragione di una Nutribullet in crisi grazie alla grinta, alle giocate individuali e al ritorno di Sissoko



La grinta di Mady Sissoko nel derby con la Nutribullet FOTOBruni

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Nel basket esiste un vecchio adagio, tanto cinico quanto veritiero: in classifica non esiste la colonna dello stile. La Pallacanestro Trieste ne ha fatto un manifesto, guardare il successo di domenica contro Treviso, ma anche quelli contro Cantù e Sassari, per credere. Troppa fatica per archiviare la pratica contro una Nutribullet apparsa in chiara difficoltà tecnica ed emotiva, l'ennesima serata vissuta sul filo del ra-

soio e risolta nei secondi finali dal talento dei singoli. Se guardiamo il bicchiere mezzo pieno, i dati oggettivi premiano la truppa di Israel Gonzalez. La vittoria permette a Trieste di allungare in classifica, scavando un solco rassicurante sulle inseguitrici e portandosi a due soli punti dal quinto posto alla vigilia dello scontro diretto di domenica prossima con Tortona. Un merito che va riconosciuto a un gruppo che sa come restare a galla anche nelle tempeste e che è

capace di pescare il coniglio dal cilindro nel momento del bisogno, affidandosi a quella qualità individuale che in questa categoria fa spesso la differenza. Il rovescio della medaglia è un'assenza di identità che, arrivati ormai a febbraio, spiega il motivo per cui questa squadra non abbia ancora imparato a camminare con un passo costante per tutti i quaranta minuti. Si vive di strappi, di fiammate dei singoli, di giocate estemporanee che coprono, come un velo



Il coach Israel Gonzalez

sottile, le lacune di un sistema di gioco che fatica a trovare fluidità. Non si riesce a vincere comodamente, non si riesce a imporre il proprio ritmo contro avversari in evidente difficoltà tecnica e psicologica. Si soffre, sempre e comunque, trasformando ogni partita in una battaglia di nervi e questo, per una squadra che ha un potenziale tecnico e di talento così elevata, è davvero un peccato. Nello sport non si chiede scusa per una vittoria, è vero, ma è lecito chiedersi fino a quando questa strategia del minimo indispensabile potrà pagare. Se contro le squadre delle zone basse della classifica il talento di un paio di singoli può bastare a risolvere la partita, il discorso cambierà drasticamente quando l'asticella tornerà ad alzarsi. Perché se è vero che lo stile non va in classifica, è altrettanto vero che senza una struttura solida, quando arrivano i playoff o gli scontri diretti con le big, il solo talento rischia di trasformarsi in un'arma spuntata. Proprio la ricerca di questa solidità passa attraverso l'infermeria. Il rientro di Ramsey, smaltito il problema alla caviglia rimediato a Tenerife e soprattutto quello di Sissoko dopo un mese e mezzo di stop è la vera notizia della settimana. Il recupero del lungo maliano ha pesato e peserà tantissimo nell'economia del gioco biancorosso, garantendo quella protezione del ferro e quella durezza sotto le planche che sono mancati come l'aria nell'ultimo periodo.

Il play-guardia biancorosso dopo le terapie costretto a un intervento al tendine d'Achille

Moretti sarà operato La squadra al lavoro in vista del Nymburk



Il biancorosso Davide Moretti sarà operato al tendine d'Achille

Arriva a una soluzione definitiva il problema al piede che ha condizionato Davide Moretti in questi primi mesi della stagione. La Pallacanestro Trieste ha ufficializzato infatti che lunedì 9 febbraio a Pisa, l'atleta sarà sottoposto a un intervento chirurgico al tendine d'Achille sinistro. Una decisione che, di fatto, formalizza un'assenza che si protraveva già da diverse settimane. L'operazione, affidata al professor Niek van Dijk presso la Casa di Cura San Rossore, si è resa necessaria dopo il fallimento della terapia conservativa. La scelta della chirurgia, presa di comune accordo con l'area medica del club, punta a risolvere una problematica che non permetteva al giocatore di esprimersi ai propri livelli. I tempi di recupero verranno valutati solo dopo l'intervento. Con la questione Moretti ormai destinata alla sala operatoria, l'attenzione della Pallacanestro Trieste si sposta sul parquet. Domani alle 20 il PalaRubini si prepara a vestire l'abito delle grandi oc-

casioni europee, con i biancorossi chiamati ad affrontare i cechi del Nymburk nella terza giornata della Round of 16 di Champions League. L'aria che si respira è quella delle sfide che pesano. Mentre a Las Palmas andrà in scena il derby spagnolo tra Gran Canaria e Tenerife, Trieste ha il dovere di sfruttare il fattore campo per mettere in cascina punti fondamentali. Il Nymburk è un avversario ostico, solido e abituato ai palcoscenici internazionali, ma il match di domani rappresenta un crocevia fondamentale per continuare a inseguire la qualificazione. Proprio per questo, la società sta chiamando a raccolta la città. La prevendita dei mini abbonamenti e dei singoli biglietti prosegue a ritmo serrato, con l'obiettivo dichiarato di creare il solito ambiente capace di trascinare la squadra. Servirà dunque il miglior sesto uomo possibile per spingere Trieste verso un traguardo che, partita dopo partita, sembra sempre più alla portata.

LO.GA.

PALLADICRISTALLO

I tedorori con la fiaccola della speranza



GIOVANNI MARZINI

Si sono scambiati il fuoco di Olimpia correndo più o meno 200 metri a testa per le strade di Trieste, dell'intera regione, di tutta Italia. Nelle loro tute bianche come la neve, che finalmente è

arrivata sulle nostre montagne, sono stati applauditi e incitati da un pubblico partecipe con il quale hanno condiviso l'orgoglio per essere protagonisti di un momento che ricorderanno a lungo: atleti con un passato olimpico o comunque "azzurro", ma anche anonimi tedorori per un giorno. Anzi, per un attimo.

A poche ore dal via dei Giochi Olimpici diffusi di Milano-Cortina restano al momento quei volti sorridenti

l'immagine più bella, pulita e sincera di un'Olimpiade che fatica a regalare gioia, fratellanza e pace. Ragione prima per la quale i Giochi sono nati e cresciuti nella loro storia secolare. Perché la speranza di una "pace olimpica", di almeno un paio di settimane, i giochi moderni l'hanno vista spegnersi ormai da decenni, a dispetto di quella fiamma che arde con forza nel tripode. Se poi ci agguingiamo l'interminabile elenco di critiche, attacchi e

polemiche che hanno accompagnato l'organizzazione dei giochi invernali di Milano-Cortina, solo l'incrollabile amore per lo sport ci avvicina con un po' di fiducia alla cerimonia inaugurale di venerdì.

Ecco perché l'entusiasmo e la voglia di partecipare di quella immensa staffetta che ha portato la fiaccola in giro per la penisola rappresentano al momento la prima e giusta iniezione di fiducia per una bella Olimpiade.

Enon possono essere i cronici ritardi per lavori non finiti, certe scelte discutibili per impianti troppo impattanti nelle nostre montagne, l'ombra di speculazioni destinate a riemergere in futuro, le polemiche sulla sicurezza con discutibili scorte armate straniere, a rovinare due settimane nate per essere un grande abbraccio di donne e uomini provenienti da ogni parte del mondo.

Perché forse mai come in questo difficile momento, abbiamo tanto ma tanto bisogno di rifugiarsi in qualcosa che ci aiuti a stringere le mani anche di chi non conosciamo, ma che rispettiamo proprio grazie alla competizione sportiva. Ci attendono due settimane di gare che so-

lo pochi (e ricchi, aggiungiamo noi...) fortunati spettatori potranno godersi dal vivo. Sarà un'olimpiade televisiva per chi non potrà permettersi biglietti d'accesso alle gare visti i prezzi che contano due, tre ed a volte quattro zeri. Ma ce la godremo lo stesso, perché mamma RAI in aggiunta alle molte altre piattaforme in streaming ci regalerà immagini suggestive. Certo migliori di quelle che per prime, nel lontano 1956, arrivavano da una Cortina certamente molto più bella di quella attuale...

FIACCOLA non può essere allora che LA PAROLA DELLA SETTIMANA, nella speranza che scaldi anche i nostri cuori. Buona Olimpiade a tutti!